

Il Parco dell'Etna verso una nuova strategia di sviluppo sostenibile

1. La valorizzazione sostenibile

Nel Parco Naturale dell'Etna sin dal momento della sua istituzione, si è riscontrata un'estraneità di fatto tra il Parco e il tessuto sociale, economico e politico locale¹. Le ragioni sono da ricondurre, sia alla scarsa saldatura di tale tessuto con le strutture e il governo del Parco, sia alla mancanza di coordinamento fra gli attori interessati, o potenzialmente interessati, a fare del Parco una realtà economica, oltre che rispettosa dell'ambiente.

L'Ente Parco ha portato avanti un modello di conservazione della natura legato a vincoli, divieti e sanzioni, differente da quello che aveva ispirato il legislatore, che prevedeva di rendere compatibili le esigenze di salvaguardia dell'ambiente con quelle di sviluppo sociale, economico e culturale della comunità etnea. Negli anni si è avuta una continua dicotomia tra tutela e fruizione, tra l'Ente Parco e le popolazioni locali, tenute lontane dalla progettazione².

Oggi l'Ente Parco cerca di porre in essere una strategia ambientale sostenibile, per realizzare un giusto equilibrio tra sviluppo, conservazione e fruizione, un modello che fa riferimento al Parco non solo come luogo di protezione della natura, ma anche come laboratorio di un ambizioso e multiforme progetto di valorizzazione culturale e strumento per riscoprire l'identità storica e la specificità del territorio.

Il progetto, che presenta le caratteristiche d'endogenità, diffusione e sostenibilità, potrà essere avviato solo tramite una diversificazione e riqualificazione dell'offerta, per rispondere alle nuove tendenze della domanda e permettere all'area

etnea, ad alta vocazione turistica, di competere con altri luoghi.

Secondo l'approccio territorialista dello sviluppo sostenibile, la rinascita del territorio con le sue risorse e identità locali deve costituire la base ed il punto di riferimento per lo sviluppo. Per conseguire quest'obiettivo è necessario pianificare e portare avanti una serie d'atti "territorializzanti" che contengano in sé gli elementi generatori di nuovi equilibri, di qualità sociale ed ambientale (Giusti, Magnaghi, 1994, pp. 45-73).

Il governo del Parco, tenendo presenti questi obiettivi, ha individuato una serie di linee d'intervento che riguardano la fruizione della zona protetta, le attività d'educazione ambientale ad essa collegate e la valorizzazione del Parco, sia attraverso la promozione turistica sia con la diffusione dei prodotti locali. In modo da dare avvio a quelle attività economiche ritenute compatibili, come il turismo, l'agricoltura innovativa, l'artigianato e gli interventi di recupero edilizio. Attività volte, nel loro complesso, ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo all'interno del territorio.

Un approccio diverso da quello tradizionale, con il quale si cerca di coinvolgere gli attori locali, pubblici e privati, che operano nel comprensorio etneo, nelle nuove scelte di gestione e nelle nuove strategie di sviluppo sostenibile.

Per far crescere il Parco è anche necessario migliorare il livello economico e culturale della popolazione; gli abitanti devono considerare il Parco non come un insieme di vincoli, ma come un fattore di sviluppo e occupazione per la zona.

La possibilità che un'area naturale protetta possa conciliarsi con lo sviluppo delle economie



locali, costituendo un vantaggio per la collettività, può divenire reale ed effettiva solo con una programmazione strategica d'uso, fruizione, valorizzazione e conservazione delle risorse che tenga conto delle potenzialità locali e che punti dunque sul territorio. Vale a dire uno sviluppo endogeno che parta dal "basso", che nasca e si sviluppi dalle capacità della popolazione, coinvolgendo gli attori locali e i cui benefici economici siano distribuiti equamente su tutto il territorio (Libertini, 1985, pp. 133-142; Pinna, 1994, pp. 469-482).

La programmazione dello sviluppo turistico sostenibile richiede che le risorse non siano considerate singolarmente, ma vadano integrate tra loro e inserite nelle reti di scambio e di comunicazione sociale, ricercando sinergie e complementarità da valorizzare (Gambino, 1997, pp. 85-92; Romolo, 1995, pp. 87-90).

Lo sviluppo turistico ed economico non può prescindere dalla messa in rete delle risorse e dei contesti locali; un sistema reticolare locale, di cui i vari centri dovranno rappresentare i nodi (Camagni, Cappello, 1998), che deve poi inserirsi e proporsi nella rete a scala globale, interagire con questa, aprirsi all'ambiente circostante e dialogare con esso (Emanuel, 1994, pp. 1-20). Il mettersi in rete costituisce una strategia vincente soprattutto per quei centri che sono rimasti fino ad ora ai margini dello sviluppo e che potrebbero così inserirsi, grazie anche alla creazione di un prodotto turistico integrato, in ben più ampi circuiti internazionali. Mettere in rete le risorse significa produrre sinergie, creare circuiti e percorsi tematici che possano qualificare e diversificare l'offerta e creare quel valore aggiunto che, globalmente considerato, è superiore alla sommatoria dei valori aggiunti che ogni singola unità potrebbe creare autonomamente (Machiavelli, 1996, pp. 97-103; La Rocca, 1995, pp. 79-86).

Le caratteristiche di diffusione, endogeneità e sostenibilità possono essere ottenute solo grazie ad un'attenta pianificazione a livello locale, provinciale e regionale; gli attori pubblici sono dunque essenziali per il raggiungimento di uno sviluppo duraturo del settore; considerato che molte delle azioni necessarie riguardano campi che non corrispondono ad una competenza amministrativa particolare, ma che coinvolgono più ambiti; le politiche dovrebbero essere articolate per "problemi" e caratterizzate da concertazione e dialogo tra le varie amministrazioni. Queste ultime superando i particolarismi dovrebbero puntare finalmente ad una cooperazione per lo sviluppo globale (Paradiso, 1995, pp. 183-190).

Una strategia di sviluppo turistico così organizzata necessita, quindi, di una forte presenza da parte delle pubbliche istituzioni e che esse agiscano in armonia per coordinare le varie iniziative e promuovere l'immagine del comprensorio etneo.

L'elaborazione della strategia deve avere, inoltre, come punto di riferimento l'analisi delle caratteristiche dei micro-prodotti turistici locali. Pertanto, la gestione delle risorse turistiche e delle attività collegate richiede un coordinamento dei fattori dell'offerta ed un'integrazione di ruoli tra i diversi operatori del territorio, in modo da realizzare un vero e proprio "sistema integrato di offerta" (Antonioli Corigliano, 1995, pp. 207-238).

A questo scopo diventa necessario coordinare tutti i vari programmi di concertazione tra i quali, l'Agenda 2000, i Patti Territoriali, i PRUSST, il Programma LEADER, che indirizzano in modo mirato energie e risorse finanziarie³.

2. I Progetti integrati di sviluppo

Nel territorio del Parco, esiste un vero e proprio fermento da parte dei comuni per la realizzazione di progetti integrati di sviluppo che puntino sulle risorse locali.

Tra questi, è da citare il Patto Territoriale⁴ "Jonico-Etno" che ha come comune capofila Randazzo ed al quale aderiscono anche i Comuni di Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo, Giarre, Linguaglossa, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Riposto, S. Alfio e Zafferana Etnea; oltre alla Provincia di Catania, l'Università di Catania, l'Osservatorio Mediterraneo, l'Apindustrie, le associazioni di categoria (Confederazione Nazionale Artigianato, Confederazione Nazionale Agricoltori, CONFESERCENTI, Lega delle Cooperative, COLDIRETTI) e i sindacati.

L'altro Patto che riguarda il territorio in esame è il "Simeto-Etna" sottoscritto dalla Provincia di Catania, dall'Università di Catania e dai comuni di Adrano, Belpasso, Biancavilla, Camporotondo, Misterbianco, Motta S. Anastasia, Nicolosi, Paternò, Ragalna, San Pietro Clarenza, S.M. di Licodia e Trecastagni insieme ad altre associazioni di categoria. Gli obiettivi che si prefiggono i Patti riguardano la formazione, l'innovazione del sistema produttivo, dei servizi, la tutela dell'ambiente, l'agricoltura e lo sviluppo turistico-culturale, sfruttando le potenzialità locali (http://www.Tesoro.it/patti_territoriali/infopatti.html).

Il Progetto Valle Etna LEADER II nasce, anch'esso, da una società consortile della Regione



Etnea nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno dell' U.E., allo scopo di promuovere lo sviluppo del territorio attraverso il turismo rurale, la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti locali e la formazione dei giovani.⁵

I Programmi di Riqualficazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) (Ministero LL.PP., D.M. 8-10-1988, in suppl. ord. G.U.R.I., n. 278, 27-11-1998, p. 7) interessano anche il territorio etneo; il "PRUSST Valdemone"⁶ si propone di realizzare un sistema integrato di attività finalizzate alla promozione e alla riqualficazione dell'area attraverso la realizzazione o l'adeguamento di attrezzature che siano in grado di promuovere e orientare occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale, e di garantire l'aumento di benessere della collettività. Poiché il turismo è considerato la vocazione prevalente della zona, il programma si propone, tra gli obiettivi, principali, di distribuire sul territorio i vantaggi e le ricchezze prodotti nei centri turistici più affermati, determinando così anche una ricaduta in termini occupazionali. Il raggiungimento di tale obiettivo avverrà sia mediante la diversificazione dell'offerta, con particolare riferimento ai segmenti del turismo ambientale, culturale e rurale, sia mediante la dotazione d'infrastrutture e strutture di supporto.

L'Unione Europea, per rendere concreto l'obiettivo della coesione economica e sociale tra gli Stati membri, ha messo a disposizione dei Paesi in ritardo di sviluppo, tra cui la Sicilia, i Fondi Strutturali Comunitari, indirizzati a programmi che siano frutto di una concertazione tra Stati membri, regioni, organismi vari e Commissione Europea.

Nell'ambito del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006, "Agenda 2000", la Regione Sicilia ha predisposto un Programma Operativo Regionale (Regione Siciliana, Programma Operativo Regionale Sicilia 2000-2006) i cui obiettivi prioritari sono la crescita dell'occupazione e lo sviluppo sostenibile. Alla base del Programma c'è l'idea del partnerariato e della concertazione tra pubblico e privato. Agenda 2000 punta sullo sviluppo locale, attraverso il potenziamento delle reti e nodi di servizio, la riqualficazione urbana, la tutela delle risorse naturali ed il potenziamento di quelle culturali, l'incentivazione del turismo e dell'innovazione (Montemurro, 1999, pp. 8-11; Grimaldi, Valenti, 2000, pp. 736-37).

I finanziamenti comunitari uniti a quelli nazionali e privati, rappresentano l'occasione per la Sicilia di uscire dal degrado strutturale ed infra-

strutturale, creare occupazione e innescare uno sviluppo a lunga durata e sostenibile; in realtà, sino ad oggi, l'eccessiva burocrazia e le scarse sinergie hanno posto un freno alla realizzazione dei progetti (Casali, 1995, pp. 44-45; Iozzia, 1999, p. 15).

Nell'ambito della progettualità locale proposta da enti privati e dai Comuni, per finanziamenti regionali, nazionali e comunitari hanno particolare rilievo alcuni progetti mirati alla incentivazione dell'occupazione giovanile nelle attività artigianali tradizionali (prodotti agroalimentari, lavorazione del legno e della lava...) e nel turismo.

Gli obiettivi comuni a tutti i progetti sono l'occupazione, la formazione e l'innovazione.

Tra questi sono da citare il Progetto "NOSTER" (Nuove Opportunità di Sviluppo Sociale nel Territorio,) mirante alla creazione di imprese artigiane, turistiche e di agricoltura biologica ed alla costituzione di un'agenzia di sviluppo locale per l'assistenza tecnica e per l'orientamento alle imprese; e il Progetto "NIRVANA" (Nuove Imprese nell'ambito del Recupero e della Valorizzazione dell'Ambiente Naturale) che ha tra i suoi obiettivi la valorizzazione dell'ambiente naturale, attraverso attività compatibili con il territorio, la creazione di imprese nel settore artigianale e turistico-ricettivo, in un contesto di collaborazione tra tutti gli attori locali. Grazie al progetto NIRVANA è stata creata l' A.S.SO.ETNA⁷ (Associazione per lo Sviluppo Sostenibile dell'Etnea), costituita da aziende pubbliche e private rappresentative del mondo produttivo locale, che puntando sul marketing territoriale offrirà servizi di vario tipo per valorizzare ed incentivare il tessuto imprenditoriale esistente e l'occupazione (Di Miceli F., 2000).

Il progetto SMART. (Strategic Management fo Actions Relating to Tourism) è un programma di sviluppo turistico, promosso e finanziato dalla Commissione dell'Unione Europea (DG XXIII), nel quadro del Programma Europeo "Turismo e Ambiente". È coordinato dall'Università della Tessaglia e vi partecipa, oltre la Fundacion Cavanilles di Alicante, l'Università di Catania (Montemagno, 1995, pp. 15-17).

Lo spirito del progetto, è quello di proporre un turismo alternativo, compatibile con l'ambiente, con offerte culturali, naturalistiche, e con prodotti locali artigianali ed agro-alimentari. Alcuni aspetti innovativi riguardano il trasporto integrato, per una riduzione dei mezzi privati; nuove modalità per l'utilizzo delle risorse ambientali e culturali, schede ed itinerari personalizzati; nuovi modelli di creazione e commercializzazione dei prodotti⁸.



3. Progetto Bioregione Etna

Nella prima fase di vita del Parco, l'obiettivo prioritario è stato quello di compensare, attraverso l'erogazione degli indennizzi previsti dalla legge, la diminuzione di reddito derivante dall'applicazione delle norme di tutela, successivamente l'Ente ha avviato, nell'ambito del Progetto LEADER II, la promozione delle attività agricole compatibili, con particolare riguardo alla diffusione delle tecniche biologiche⁹. D'altro canto la valorizzazione del Parco passa anche attraverso la promozione delle attività tradizionali, quali l'agricoltura e in misura minore la pastorizia e i prodotti ad esse collegati.

La moderna agricoltura commerciale ha rotto l'equilibrato rapporto uomo-natura creando gravi danni ambientali, oggi nell'ottica delle nuove teorie dello sviluppo sostenibile ci si orienta verso l'agroecologia, cioè verso i sistemi di coltivazione delle antiche civiltà contadine, che con sapienti metodi colturali hanno adattato le piante alla variabilità dell'ambiente naturale. Una nuova agricoltura che si basa sul rispetto dell'ambiente, che sia in grado di conciliare le conoscenze moderne con le tecniche tradizionali e che necessita di uomini educati al rispetto e non allo sfruttamento della natura (Formica, 2000, pp. 543-545).

L'idea del Parco è quella di porsi come polo di riferimento per gli agricoltori e gli allevatori, puntando a riconoscere la qualità dei loro prodotti tradizionali. Il progetto "Bioregione Etna" si propone di rilanciare ed incentivare l'agricoltura biologica all'interno dei territori protetti, nell'ottica di uno sviluppo ecocompatibile. Gli agricoltori che accetteranno di produrre alimenti biologici, operando ai sensi delle normative¹⁰, riceveranno finanziamenti dall'Unione Europea.

Inoltre, l'Ente Parco fornirà un supporto teso a "facilitare l'accesso all'assistenza tecnica, promuovere scambi ed esperienze, realizzare un flusso di informazioni tra l'Ente e gli operatori agricoli, valorizzare le produzioni mediante la realizzazione di un marchio del prodotto biologico del Parco, sensibilizzare al consumo di prodotti biologici" (Pavone, Spampinato, 1999, pp. 8-9).

Gli obiettivi principali del progetto sono: raggiungere la piena integrazione tra agricoltura ed ambiente e ottenere dei prodotti di qualità ed adeguata redditività; ciò al fine di rilanciare l'agricoltura del territorio, evitare l'abbandono delle terre da parte dei contadini e coinvolgere i giovani nel proseguire quest'attività secolare.

Tale progetto nasce grazie alla sempre maggiore importanza che viene riconosciuta alla tutela

ambientale ed assume un valore strategico e di garanzia di tutela dell'ambiente naturale e del paesaggio, che, nel caso del Parco dell'Etna, proprio dall'opera dell'uomo ha tratto parte della sua ineguagliabile singolarità.

Il progetto "Bioregione Etna", prevede l'articolazione in una serie di fasi: una prima ricognitiva attraverso il censimento delle aziende agricole ubicate entro il perimetro del Parco ed il rilevamento delle tecniche colturali e delle specie coltivate; una formativa per il personale da impiegare nelle aziende agricole ed agro-alimentari¹¹; un'altra fase di incentivazione alle aziende per convertire i metodi di agricoltura commerciale con quelli di agricoltura biologica e quindi la scelta delle aziende pilota, ed infine l'ultima fase di promozione del prodotto tramite il marketing. L'Ente parco ha garantito il massimo sostegno a questo tipo di attività, anche stipulando un accordo con l'Università di Catania che fornirà le aziende di un'assistenza tecnica ad alta specializzazione.

Il progetto, che ha dato risultati soddisfacenti, vede in crescita le imprese che stanno convertendo il loro sistema di produzione, grazie anche alla possibilità di poter praticare prezzi più alti per i loro prodotti, sostenuti dal marchio di qualità e genuinità¹².

Per ottenere gli obiettivi preposti dal progetto, è fondamentale il coinvolgimento di tutti gli operatori pubblici e privati del settore, partendo dal presupposto che il progetto "Bioregione Etna" non deve essere considerato un intervento "assistito", ma un servizio ed un incentivo per sviluppare un'attività economica in grado di stare autonomamente sul mercato (Progetto Bioregione Etna, Parco dell'Etna, 1997; Progetto Meletna, Commercio, 1999).

4. La promozione ed incentivazione del settore turistico

L'Etna costituisce una meta quasi obbligata per tutti coloro che si recano in Sicilia. L'interesse per il vulcano è così forte che la sua visita è inserita nei programmi della maggior parte dei "tour operators" che operano nell'isola.

Tuttavia, il turismo etneo non si è mai sviluppato in modi e forme tali da costituire un reale volano per l'economia della zona. Le cause del mancato sviluppo turistico della Regione etnea sono da ricercarsi in una serie di fattori, tra i quali il degrado ambientale e l'insufficiente promozione turistica. Infatti, il singolare paesaggio etneo, ricco di grandi valori ambientali, ha subito trasforma-



zioni negative soprattutto nella zona basale pedemontana, dove il crescente sviluppo urbano e la "villettizzazione" hanno stravolto gli originari nuclei abitativi e distrutto l'antico paesaggio agrario, con un'edificazione selvaggia, senza regole ed estranea alla caratteristica architettura etnea (Di Blasi, 1983, p. 338; Cirelli, 1986).

Oggi sempre di più, per far fronte alla concorrenza, è necessario potenziare le peculiarità del territorio e l'organizzazione dell'offerta¹³.

Un'offerta turistica, caratterizzata da approssimazione, scarsa professionalità e mancanza di programmazione, ancorata ad un turismo tradizionale e che solo di recente si è orientata verso le nuove forme di turismo, come l'attività escursionistica o l'agriturismo, che necessitano di servizi qualificati e d'ampi spazi naturali ben conservati, in cui il turista possa immergersi nella natura.

Per valorizzare il Parco dell'Etna a fini turistici occorre, non solo preservarlo dal degrado ambientale, ma anche promuoverne le reali potenzialità di sviluppo.

Stabilite le linee di tutela è importante programmare iniziative atte a valorizzare le caratteristiche del territorio etneo, tenendo sempre presenti: il recupero ambientale e la promozione economica. Promozione che deve incentivare le attività già esistenti come l'agricoltura, l'artigianato, il turismo e le nuove attività professionali e culturali che possono originarsi da queste.

In un'area come quella etnea, che non ha conosciuto uno sviluppo industriale rilevante, il turismo non può e non deve essere scisso dagli altri settori produttivi ma deve rappresentare un volano per lo sviluppo socio-economico del territorio ed un elemento essenziale per la sopravvivenza e l'incremento di molti altri settori produttivi tradizionali, quali l'agricoltura, l'artigianato, l'edilizia (Di Bianca, 1987, pp. 197-224).

Lo sviluppo turistico dovrebbe essere pianificato dal punto di vista della sostenibilità, della diffusione dei benefici su tutto il territorio e nella logica autopropulsiva con conseguente coinvolgimento degli attori locali.

Gli incentivi promozionali per il Parco si individuano, anche, in una serie di attività educative e culturali, che possono arricchirlo di una presenza umana "educata" alla natura, interessata a migliorare e a promuovere l'immagine del territorio.

In particolare, le linee d'intervento più urgenti da adottare per incentivare il turismo e le attività ed esso connesse sono:

– Porre un freno alla costruzione di residenze secondarie ed incrementare il turismo di soggiorno,

mediante la creazione di una ricettività "a rotazione d'uso"¹⁴.

– Adeguare alle esigenze della mobilità le infrastrutture di collegamento con un'efficiente politica di trasporti.

– Incrementare l'offerta complessiva di servizi atti a rendere più accogliente e fruibile l'intero territorio etneo, come adeguati spazi verdi, attrezzature sportive e ricreative, servizi commerciali, punti di ristoro, in modo da rendere il soggiorno piacevole ad un pubblico il più possibile vasto e differenziato.

– Diffondere il turismo naturalistico, rurale, d'avventura, escursionistico (a piedi, a cavallo e con gli sci).

– Sviluppare forme di turismo educativo, giornate e settimane verdi con la partecipazione degli studenti¹⁵.

– Mantenere e rimodernare le stazioni sciistiche già esistenti.

– Valorizzare i prodotti locali attraverso il coinvolgimento diretto d'altri settori, quali l'agricoltura e l'artigianato, nel turismo.

– Incentivare la cultura dell'associazionismo tra gli operatori del settore e creare un sistema reticolare locale (di cui i vari centri urbani e le loro risorse naturali e culturali dovranno rappresentare i nodi), che s'inserisca nella rete a scala globale.

– Interpretare e soddisfare i nuovi bisogni del turista, integrando l'offerta di natura, strutture, servizi e risorse.

– Investire nella formazione attraverso la creazione e la riqualificazione di figure professionali capaci di stimolare il sistema, di interpretare i bisogni del turista e rispondere ai cambiamenti con prontezza ed efficacia. Tra queste figure professionali sono particolarmente importanti le guide, che devono essere in grado di trasmettere ai turisti la cultura del territorio.

Per la realizzazione dei suddetti fini e per una corretta politica turistica in grado di far decollare questo settore, si dovrà provvedere alla predisposizione di piani particolareggiati, alla creazione e al restauro di strutture ricettive e di punti base per l'escursionismo, al risanamento e alla riqualificazione edilizia dei centri etnei (creazione di zone pedonali, di parchi urbani e suburbani ...) al miglioramento delle reti stradali di grande comunicazione e allo smaltimento dei rifiuti.

5. L'offerta turistica

Il territorio, benché ricco di risorse ambientali ed antropiche, non è riuscito ad imporsi come



polo d'attrazione ed è soggetto ad una fruizione breve. Il turista dedica all'Etna una visita fugace e frettolosa, raramente la permanenza si protrae per più di un giorno. L'offerta del territorio si limita a pacchetti che includono una breve visita al vulcano, con il classico tour in pullman, risalita in funivia e soggiorno presso la costa, dotata di strutture alberghiere di buon livello e preferita per la possibilità di balneazione. Le strutture turistico-ricettive, di modesto livello sia qualitativo sia quantitativo, sono concentrate oltre che sulla costa, sui versanti Sud e Nord del vulcano e sono particolarmente carenti su quello occidentale.

Il turismo locale è connesso alle esigenze di ricreazione degli abitanti dell'Area Metropolitana Catanese, caratterizzata da un'intensa e disordinata urbanizzazione e dalla mancanza di spazi verdi ad uso collettivo. Tale circostanza ha comportato il degrado di alcuni ambiti naturalistici di notevole pregio a causa di una fruizione eccessiva ed impropria (Sanfilippo, 1992, pp. 269-277; Cirelli, 1994).

Il fenomeno della seconda casa ha costituito, negli ultimi quattro decenni, la prevalente forma di insediamento turistico nella zona etnea¹⁶ (Di Blasi, 1983, p. 338-339). L'elevato numero delle residenze secondarie, che si contano nei centri etnei, oltre ad aver modificato l'assetto urbano degli stessi, determina un considerevole aumento della popolazione durante la stagione estiva.

L'apporto economico di tale flusso stagionale è stato, e continua ad essere, notevole ed ha prodotto marcate modificazioni nella struttura economica di molti Comuni, che basavano il loro reddito totalmente sull'attività agricola¹⁷. Tale afflusso di capitali ha elevato in maniera determinante il tenore di vita degli abitanti dei centri turistici più importanti, Nicolosi, Pedara, Trecastagni, Zafferana, con esiti positivi quali l'incremento della popolazione e delle attività commerciali.

Ma, se da un lato la seconda casa è apparsa come una risorsa per le popolazioni locali e per gli amministratori in nome dei presunti benefici economici, dall'altro ha causato la scomparsa delle terre agricole migliori, provocando un danno considerevole per l'occupazione e per la produzione del settore agricolo; inoltre, ha comportato danni irreversibili al territorio per lo sconvolgimento degli assetti fondiari e rurali, per la crescita a dismisura di alcuni comuni limitrofi al capoluogo (Di Bella, 1974; Cirelli, 1985)

Questo tipo di turismo nel lungo periodo non solo ha provocato danni irreparabili, ma non ha contribuito all'effettivo sviluppo turistico del territorio etneo, che richiede piuttosto d'impianti ri-

cettivi a rotazione d'uso (alberghi, villaggi turistici, rifugi, campeggi, ostelli per la gioventù, case albergo e aziende agrituristiche)¹⁸. Alle seconde case, si aggiungono i danni causati dall'urbanizzazione disordinata e convulsa dei Comuni etnei, che ha trasformato parte del paesaggio dell'Etna in un paesaggio pseudo-urbano ormai difficilmente recuperabile (Sanfilippo, 1972).

Oggi, è sempre più in crescita la domanda di turismo verde e naturalistico e di forme di ricreazione alternativa (corsi di cucina, giardinaggio); il turista è alla ricerca del "molteplce", un insieme nel quale si mescolano cultura, sport, natura, divertimento, riposo, e manifesta il desiderio di scoprire culture, usanze e storia dei luoghi che visita. I comuni del Parco, grazie alla ricchezza paesaggistica, culturale ed antropica del loro territorio, hanno le potenzialità per riuscire ad imporsi e a conquistare consistenti quote di mercato in questi segmenti.

Gli edifici rurali, ubicati tra le colture o sui terrazzamenti in pietra lavica, rendono leggibile l'equilibrato rapporto del passato tra l'uomo e l'ambiente circostante e possono prestarsi a creare, con modici interventi, una rete ricettiva diffusa nel territorio a basso impatto ambientale. Numerosi sono i fabbricati rurali, da poter adibire a rifugi, anche gestiti da privati, le case padronali o le più modeste abitazioni contadine, da trasformare in luoghi per l'ospitalità rurale.

L'agriturismo, attraverso l'integrazione agricoltura-turismo, rivaluta e recupera le componenti naturali, culturali ed economiche del paesaggio e può costituire un supporto valido e produttivo per gli agricoltori del Parco dell'Etna; esso potrebbe risolvere il problema connesso alla limitazione delle attività imposte dalla protezione ambientale e favorire il recupero degli edifici rurali; inoltre, l'attività agrituristiche, integrando quella agricola, eviterebbe la marginalizzazione e l'abbandono dei terreni poco produttivi¹⁹.

Nel territorio etneo, nonostante gli incentivi finanziari, l'agriturismo ha conosciuto un limitato sviluppo, anche se il numero delle aziende agrituristiche va progressivamente crescendo; sono solo sette le aziende censite dalle associazioni agrituristiche, che ricadono all'interno di cinque dei venti comuni del Parco, cioè Castiglione di Sicilia, Giarre, Mascali, Nicolosi e Sant'Alfio (Di Bella, 1997). Un valido e produttivo sviluppo agrituristico nel Parco dell'Etna potrebbe risolvere il problema connesso alla limitazione delle attività imposte dalla protezione ambientale e favorire il recupero degli edifici rurali; inoltre, l'attività agrituristiche, integrando quella agricola, eviterebbe l'abbandono dei terreni poco produttivi²⁰.

Secondo l'Ente Parco le zone vocate allo sviluppo agriturismo sono quelle poste ad altitudine più elevata e dotate di un patrimonio edilizio di notevole pregio architettonico.

6. La fruizione sportiva

La legge quadro sulle aree protette (394/91) disciplina, allo scopo di garantire il perseguimento delle finalità ed il rispetto delle caratteristiche ambientali, lo svolgimento delle attività sportive, ricreative e educative.

L'offerta dei servizi comprende varie attività che vanno dai sentieri attrezzati alle visite guidate, dal trasporto dei turisti con mezzi fuoristrada alla organizzazione di "punti base per l'escursionismo", dalla promozione di cooperative all'organizzazione di competizioni e gare.

Nella zona etnea, e peculiarmente nella parte che rientra nel perimetro del Parco sono presenti "ambienti" che assai bene si prestano ad un tipo di turismo alternativo (turismo escursionistico, equiturismo, agriturismo, turismo naturalistico...), potrebbe essere questa la carta vincente per un reale sviluppo economico della comunità etnea, in quanto le infrastrutture necessarie possono essere create tramite il riuso dei numerosi caseggiati rurali e ville padronali, molti dei quali in rovina ed abbandonati. Si potrebbe così conservare un patrimonio storico-architettonico di grande valore sociale e culturale.

A questo scopo l'Ente parco ha già acquistato e recuperato edifici di un certo prestigio storico ed architettonico. L'antico convento benedettino di S. Nicola, nel territorio di Nicolosi, destinato a sede del Parco; il "Grande Albergo dell'Etna", ubicato in località Serra la Nave, nel territorio di Ragalna, con annessa una scuola di sci di fondo nella zona di Piano Vetore, sul versante sud del vulcano (che svolge le funzioni di punto base per l'escursionismo, con ufficio informazioni, sala proiezioni, ostello e museo etnografico); la villa Manganelli, nel territorio di Zafferana, destinata a centro convegni e museo naturalistico ed, infine, alcune case rurali, per svolgere le funzioni di "punto base" per l'escursionismo

I punti base per l'escursionismo, posti all'inizio dei principali itinerari (ne sono previsti 26), hanno la funzione di fornire ospitalità, ristoro e informazioni. Alcune strutture di questo tipo sono già funzionanti, altre sono in fase di ristrutturazione o di progetto. Ai punti base si associa anche la definizione della rete dei sentieri, molti già esistenti, altri in fase di progettazione, che consentono al

visitatore di addentrarsi in tutti gli ambienti del Parco.

Tra i vari itinerari sono particolarmente interessanti i sentieri natura di cui tre, quello di Monte Nero degli Zappini, quello di Monte Zoccolaro e quello di Monte Sartorius sono operativi mentre altri lo saranno a breve.

Lungo questi sentieri il Parco ha sviluppato un'intensa attività di educazione, soprattutto in collaborazione con le scuole, mettendo a disposizione proprie guide. Ma, grande successo ha riscosso, anche un'iniziativa rivolta agli escursionisti, denominata "sette sentieri guidati per conoscere il Parco" organizzata tra ottobre e novembre dello scorso anno. Si è trattato di una serie d'escursioni guidate gratuite che hanno coinvolto in sette domeniche oltre mille appassionati partecipanti. Il gradimento è stato altissimo e ha mostrato l'interesse che il pubblico ha di accostarsi alla natura in modo interattivo. Un'altra valida occasione formativa è stata offerta dal Parco durante il periodo della recente eruzione del vulcano, con escursioni lungo la Valle del Bove. In questo modo, in contrapposizione al turismo "fai da te" dei primi periodi del fenomeno eruttivo, il Parco ha offerto un esempio concreto e quanto mai educativo, di come si possa trasformare un'occasione spettacolare, come quella di un'eruzione dell'Etna, in un momento di informazione, educazione e valorizzazione del territorio, garantendo al visitatore anche la sicurezza del percorso.

Il turismo legato agli sport invernali e alla pratica dello sci²¹ ha consentito solo poche attività imprenditoriali, come la gestione degli impianti di risalita, della funivia dell'Etna e dei punti di ristoro e l'organizzazione delle escursioni al cratere²², dato che il turista straniero è attratto dal vulcano in quanto tale e non si reca sull'Etna per sciare.

Altri importanti problemi che influiscono negativamente sul mancato sviluppo degli impianti sciistici sono dovuti a fattori naturali, quali le periodiche e rovinose colate laviche, che più volte hanno distrutto impianti e strutture, la "brevità della stagione", la sabbia vulcanica che "sporca" le piste, lo scarso innevamento delle zone battute dal vento.

Da alcuni anni il Parco si avvale di una valida struttura sportiva, vale a dire un campo da golf fruibile durante tutto l'arco dell'anno²³. L'impianto del campo da golf non ha determinato rilevanti trasformazioni nel territorio, ma anzi ha contribuito a salvaguardarlo e valorizzarlo. Le caratteristiche tecniche e strutturali di un campo da golf e la valenza turistica, confermata a livello in-



ternazionale, fanno del gioco del golf una possibile e concreta "occasione" di sviluppo economico sostenibile e di destagionalizzazione della domanda. Occasione che in Sicilia, rimane allo stato potenziale, nonostante il clima e la posizione centrale nel Mediterraneo che permetterebbero la creazione di valide strutture per un "circuito del golf"²⁴.

7. Il turismo culturale

Il turismo culturale presenta delle caratteristiche particolarmente interessanti per lo sviluppo dei centri etnei la cui cultura non si esaurisce nella presenza di beni monumentali ed artistici, ma comprende anche componenti quali la gastronomia, i costumi, il linguaggio, i mestieri tradizionali, i contesti ambientali²⁵ (Bobbio, 1992; Ambrosino, 1995).

Il turista oggi non si limita a "visitare" un luogo, ma cerca di acquisire nuove conoscenze vivendo intensamente "il luogo" con una partecipazione attiva (Guiducci Bonanni, Negri, Traversa, 1997, pp. 49-60).

Orientarsi verso questo segmento di domanda, da una parte contribuisce alla destagionalizzazione del settore ed alla risoluzione dei problemi legati alla polarizzazione dei flussi nelle più note località turistiche, dall'altra rende necessario un adeguamento dell'organizzazione dell'offerta che miri alla creazione delle strutture e dei servizi richiesti dai turisti.

Le tradizioni, il folclore, i valori culturali e tutti gli altri elementi immateriali legati ad un territorio differenziano, arricchiscono e rendono competitivo il prodotto turistico locale, apportando un notevole valore aggiunto e facendo percepire i luoghi al visitatore come unici ed inimitabili.

Infatti, la specificità e l'identità dei luoghi devono essere mantenute e valorizzate come importanti risorse, evitando processi di omologazione indotti dalla globalizzazione.

Di notevole interesse, grazie anche al richiamo di discreti flussi turistici locali, sono le molte sagre gastronomiche e manifestazioni culturali (musica, danza, teatro) organizzate dai Comuni in vari periodi dell'anno (soprattutto in estate ed in autunno), nonché le manifestazioni religiose organizzate per le feste dei Patroni o nei periodi di Pasqua e Natale. Questi eventi sono importanti non solo in quanto promuovono i prodotti tipici e l'artigianato locale, ma anche perché contribuiscono a dare identità e specificità al territorio,

rafforzando negli abitanti il senso di appartenenza al luogo.

I valori, la vita, l'ingegno, la storia insieme all'ambiente naturale esprimono l'identità del territorio e costituiscono elementi di individualità ed originalità di un luogo. Da questi elementi (naturali, culturali, immateriali) dalla loro riscoperta ed esaltazione, dal loro stato di conservazione e dalla loro rarità dipende il successo economico e turistico di un territorio (Mautone, 1999, pp. 331-338).

Tra i vari itinerari in corso di realizzazione è da evidenziare quello enogastronomico, storico e culturale che fonde territorio, cultura, prodotti agro-alimentari e paesaggio tramite la "strada del vino dell'Etna". L'itinerario va inteso come progetto di un'offerta integrata di risorse, attività economiche e patrimonio culturale, nonché come punto di riferimento per la "progettazione e la costruzione di uno sviluppo che sia locale nelle risorse, globale nelle relazioni ed autosostenibile nelle modalità" (Ruggiero, Scrofani, 1999).

Conclusioni

Il Parco dell'Etna rappresenta lo strumento principale per il rilancio delle attività sociali, economiche e culturali della comunità etnea, mediante l'elaborazione di alcuni progetti di sviluppo compatibili con i vincoli stabiliti dal piano del Parco, in modo da realizzare l'integrazione delle attività tradizionali con altre innovative.

Le prospettive di sviluppo individuate vanno tutte in direzione della valorizzazione delle risorse peculiari dell'area esaminata attraverso forme associative e partecipative, in cui l'Ente Parco deve svolgere il ruolo di promotore e coordinatore di sinergie locali.

Se si vogliono realizzare gli obiettivi di promozione economica, creare nuove imprenditorialità e, nel contempo, sensibilizzare le comunità locali ai valori di tutela dell'ambiente occorre tener conto di quei settori strategici la cui portata, ai fini occupazionali, è stata finora sottovalutata. Settori e attività volti alla valorizzazione e conservazione del patrimonio ambientale e culturale dell'area etnea per soddisfare la domanda crescente di turismo a contatto con la natura.

Il territorio etneo e quello del Parco in particolare richiede infatti un modello di sviluppo sostenibile e integrato che permetta di valorizzare i punti di forza dell'area esaminata e che permetta la valorizzazione e la conservazione sia dell'ambiente naturale che di quello storico-artistico-culturale a beneficio dell'economia locale.



¹ Le finalità di un parco naturale riguardano la conservazione e la promozione delle attrattive naturali, la fruizione pubblica collettiva, la ricerca scientifica, lo sviluppo economico e sociale delle comunità interessate (Rey, 1994).

Il Parco dell'Etna si colloca ai primi posti fra i parchi regionali italiani per quanto riguarda la superficie, che ha un'estensione di 59.163 ha (14.754 ha di proprietà dei comuni facenti parte del parco; 13.668 ha del Demanio Forestale Regionale e 30.741 ha di proprietà di privati) comprendente tutto o parte del territorio di venti comuni della provincia di Catania (Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, S. Alfio, S.M. di Licodia, Trecastagni, Viagrande, Zafferana Etnea). Il legislatore ha previsto la suddivisione dell'area protetta in due grandi zone A e B, di riserva integrale e generale, che costituiscono il Parco vero e proprio, e le aree C e D, di protezione e sviluppo controllato, che costituiscono il pre-parco. Tali zone, distribuite non necessariamente in fasce concentriche, sono caratterizzate da una regolamentazione differenziata che definisce con rigore i vincoli e divieti e le attività esercitabili (Regione Siciliana-Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, 1987; Cirelli C., Cirelli L.G., 1995).

² In caso di aree rigidamente protette, l'obiettivo di tutela viene subito come imposizione dalle popolazioni locali (D'Aponte, 1994, p. 131).

³ Il ritardo nell'attivazione dei finanziamenti, l'eccessiva proliferazione dei soggetti chiamati a gestire gli interventi e l'indeterminatezza dei meccanismi di raccordo tra le normative di spesa nazionale e l'operatività degli strumenti di concertazione territoriale, costituiscono i principali punti di debolezza dell'attività di programmazione negoziata; ciò non toglie che essa rappresenti uno strumento essenziale per favorire un impiego razionale delle risorse, per innescare uno sviluppo che renda ciascun sistema territoriale locale competitivo e innovativo in un contesto di globalizzazione dei mercati, per tutelare e valorizzare l'immagine paesistica dell'area (Montemurro, 1999, p. 29; Lanzani, 1999, pp. 159-179).

⁴ I "Patti territoriali" sono "accordi tra soggetti pubblici e privati per l'individuazione, ai fini di una realizzazione coordinata, di interventi di diversa natura finalizzati alla promozione dello sviluppo locale nelle aree depresse del territorio nazionale" (D.l. 24-4-95 n. 123. In G.U.R.I. n. 95, 1995) I Patti sono finalizzati all'attuazione di programmi integrati nei settori dell'industria, turismo, dell'apparato infrastrutturale e sono caratterizzati da obiettivi di "promozione dello sviluppo locale in ambito sub regionale compatibili con uno sviluppo sostenibile" (C.I.P.E., delibera del 21-3-97, in G.U.R.I., n. 105, 1997)

⁵ Il programma comunitario LEADER (Liasons Entre Actions de Developpement de l'Economie Rurale) è stata avviato nel 1991 per promuovere lo sviluppo delle zone rurali. Una delle strategie di maggiore successo riguarda il turismo rurale e la promozione delle risorse locali. Grazie ai risultati dell'iniziativa è stato programmato anche il LEADER II (1994-1999) (Trono, 1997, pp. 41-48)

⁶ Il "PRUSST Valdemone" nasce dall'intesa tra i comuni capofila di quattro patti territoriali (il comune di Nicosia per il "Patto territoriale dei Nebrodi", il comune di Randazzo nella qualità di capo-fila del "Patto Territoriale Jonico-Etneo", il comune di Taormina per il "Patto Territoriale Valle Alcantara", il comune di Lipari in qualità di rappresentante del "Patto Territoriale delle Eolie"), ed una serie di soggetti pubblici, tra cui le province Regionali di Catania e di Messina ed i Parchi dei Nebrodi e dell'Etna, e privati interessati a dotare il territorio di

un programma integrato di sviluppo sostenibile funzionale al miglioramento delle infrastrutture, al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio ambientale.

⁷ L'Associazione dispone di supporti informatici quali il software ECODEVELOP, per promuovere le aziende e i loro prodotti e fornire agli utenti tutte le informazioni necessarie per la promozione e lo sviluppo (Paxia, 2000).

⁸ La stesura del progetto ha portato alla creazione di prodotti turistici che valorizzano le singole risorse locali: escursioni con programmi differenziati; soggiorni nel verde con attività tematiche (naturalistiche, sportive, culturali, gastronomiche).

⁹ L'agricoltura, all'interno del Parco, era caratterizzata da condizioni di marginalità economica, determinate dalle oggettive difficoltà ambientali, e dall'elevata parcellizzazione della proprietà fondiaria. Le aziende agricole presenti nel territorio del Parco sono per lo più a conduzione familiare. Ciò determina un'elevata qualità dei prodotti (pistacchi, miele, vino; olio, frutta, formaggi) ma anche difficoltà a commercializzarli.

¹⁰ La Comunità Europea, ha emanato due regolamenti per l'erogazione di contributi particolarmente importanti:

– il primo (Reg. n. 2092/91), relativo al metodo di produzione biologica, individua in tali processi una soluzione per il riequilibrio dei mercati, la tutela dell'ambiente, la sanità dei prodotti e la cura dello spazio naturale;

– il secondo (Reg. n. 2078/92), relativo ai metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale, propone un sostegno ai redditi agricoli per gli agricoltori che si impegnano ad applicare tecniche di coltivazione biologiche.

¹¹ I corsi si sono basati sulle nuove tecniche di coltivazione biologica, la fertilizzazione organica, le tecniche di compostaggio, i mezzi di difesa fitosanitaria ammessi dalle norme dell'U.E., l'apicoltura.

¹² L'Ente Parco, infatti, si sta attivando per valorizzare la maggior parte dei prodotti presenti sul territorio; ed è proprio nel Dicembre del 1999 che è stato presentato il Progetto Meletna, il quale, in considerazione della sicura validità del prodotto "Mela dell'Etna", mira alla creazione di un sistema integrato che definisca e gestisca tutti gli aspetti relativi alla produzione, trasformazione e distribuzione del prodotto.

¹³ Il fenomeno della globalizzazione economica, turistica e, purtroppo, a volte anche culturale ha determinato un aumento della competizione tra i Paesi; le nuove tecnologie ed il conseguente miglioramento dei sistemi di trasporto hanno radicalmente cambiato la percezione del concetto di distanza. La Sicilia si trova quindi a dover competere anche con luoghi geograficamente molto lontani (Donaie, 1999, pp. 7-27).

¹⁴ È importante, anche, che i servizi turistici offerti siano competitivi sia in termini qualitativi che sul piano dei prezzi; a tal riguardo potrebbe essere preferibile il recupero dei fabbricati rurali, delle ville padronali per uso ricettivo di tipo extra alberghiero, tenendo presente che un'eccessiva "massificazione" dell'offerta turistica entrerebbe in contrasto con le esigenze di tutela (Giusso, 1980, 354-359).

¹⁵ Queste iniziative, da organizzare durante la stagione primaverile, riescono a contemperare esigenze diverse. Infatti, oltre a raggiungere obiettivi educativi e didattici di notevole rilevanza, offrono la possibilità ai gestori dei servizi turistici di colmare i periodi di scarsa affluenza (De Vecchis, 1988, p. 66).

¹⁶ Le nuove costruzioni destinate alla villeggiatura sono ben diverse dalle antiche ville etnee. Queste, inserite nel paesaggio, erano costruite utilizzando materiale locale, facciate in malta, finiture in pietra lavica o bianca di Siracusa, tetti con coppi, ampi giardini; i "villini" di oggi sono stati costruiti, spesso abusivamente, con elementi architettonici del tutto estranei alla cultura locale ed hanno degli spazi verdi molto ridotti (Cirelli 1986, Scaccianoce, 1990, Palumbo, 1994).



¹⁷ I vantaggi economici più evidenti si riscontrano inizialmente nei flussi monetari netti conseguenti all'acquisizione dei terreni (rendita per i proprietari, profitti per le imprese costruttrici, remunerazione per intermediazione); nei flussi monetari collegati all'attività edificatoria che determina un consistente aumento di manodopera; ed, infine, nei flussi delle spese giornaliere effettuate dai villeggianti e dai turisti di transito, con inamancabile lievitazione dei prezzi nei mercati dei beni di consumo e dei servizi (Montemagno, 1990, p. 43).

¹⁸ A favore delle strutture ricettive a rotazione d'uso valgono alcune considerazioni di natura economica, che le rendono più convenienti rispetto alle residenze private. Quest'ultime, infatti, richiedono un impiego permanente di spazio, maggiore rispetto agli insediamenti ricettivi a rotazione d'uso, che, in più, sono caratterizzati da una intensa utilizzazione.

¹⁹ L'Ente Parco autorizza la ristrutturazione e la costruzione di edifici rurali, muretti e stradelle pedonali a condizione dell'impiego di materiali di finitura tradizionali e locali (pietra lavica, coppi ...) e della conservazione degli assetti costruttivi, tipologici e formali.

L'Ente Parco si è attivato, anche, per favorire il recupero dei manufatti rurali emanando un regolamento che prevede la concessione di contributi destinati al patrimonio edilizio. Di questo insieme fanno parte gli edifici rurali, oltre che, gli impianti d'irrigazione, i muretti di contenimento dei terrazzamenti e quant'altro sia stato edificato allo scopo di utilizzare il territorio a fini agricoli.

I contributi debbono essere volti:

- alla conservazione integrale degli elementi originari superstiti, con speciale riguardo al loro eventuale interesse storico e/o artistico ed al contesto sociale;
- al ripristino filologico delle parti distrutte ma necessarie all'integrità dell'immobile;
- all'eliminazione delle alterazioni e delle aggiunte in contrasto con la tipologia costruttiva originaria, ripristinando ove possibile, nel caso di edifici, il sistema d'organizzazione spaziale caratterizzante l'organismo originario. (Regolamento per la concessione di contributi per il recupero del patrimonio sociale tradizionale fisso, EnteParco dell'Etna, 1998).

²⁰ Il recupero, dovendo essere attuato con materiali e tecniche del passato, certamente avrà un indotto anche per tutte quelle attività tradizionali artigianali come la lavorazione del legno, del ferro battuto e della pietra lavica.

²¹ Gli impianti di risalita del versante Sud sono costituiti da una funivia, che va da quota 1910 m. s.l.m. a quota 2500 m., e da cinque sciovie che, da quota 2200 m. s.l.m. a 2500 m. s.l.m., servono piste di varia difficoltà. Le attrezzature sciistiche del versante Nord sono costituite da quattro sciovie, che a partire da quota 1800 m. s.l.m. raggiungono quota 2350 m. s.l.m.

²² I nuclei turistici del versante Sud (1700-1900 m. s.l.m.) e del versante Nord-orientale, nella Pineta di Linguaglossa (1300 m. s.l.m.), punti di partenza per le visite al vulcano, sono stati trasformati in degradanti "baraccopoli", dove si susseguono disordinatamente bar e ristoranti, baracche di *souvenir*, pseudo-rifugi e carenti strutture alberghiere a testimonianza della assenza di controllo e dalla mancanza di cultura e gusto dei privati. Inoltre, le strutture ricettive sono estremamente carenti e nei giorni festivi queste località si trasformano in squallidi terminali automobilistici (Sanfilippo, 1987, p. 176; Taviano, 1991, pp. 302-303).

²³ Il circolo del golf "Il Picciolo" è situato nel territorio di Castiglione di Sicilia a 650m s.l.m., nella Valle dell'Alcantara. Il campo è perfettamente inserito nell'ambiente e rappresenta un esempio di sintonia tra natura e turismo. Il percorso segue la morfologia del terreno e ha mantenuto le preesistenze della vegetazione; un bosco di noccioli e querce, le vigne, i pini e gli eucalipti, le ginestre che creano un ambiente di particolare

suggerione. Il campo con un articolato percorso di 18 buche, par 72, lungo circa 5.900 m, si estende su di una superficie di circa 50 ha; la vecchia casa padronale, corredata da palmento, cantina e chiesetta, ristrutturata è stata adibita a Club house e funge da foresteria e ristorante.

²⁴ La firma di un "Protocollo di Cooperazione" avvenuta a Palermo nel novembre del 1998, da parte della Regione Siciliana, otto sindaci della zona jonica e la Società "Golf e Turismo", rappresenta, in tal senso, un importante traguardo. L'accordo prevede la creazione in Sicilia di un circuito di Campi da Golf e relative strutture alberghiere, finanziati in parte con fondi statali e, in parte, con l'intervento di imprenditori privati.

²⁵ Il turista "culturale" presenta una buona mobilità, essendo alla ricerca di luoghi meno conosciuti; appartiene ad una fascia di reddito medio-alta, con buone capacità di spesa; è attento all'ambiente ed al patrimonio culturale dei luoghi in cui si reca, si sposta in periodi dell'anno diversi da quelli di maggiore affollamento, richiede servizi altamente qualitativi (Macchiavelli, 1996, pp. 97-103).

Bibliografia

- AA.VV. (1999), *L'Etna, il Vulcano e l'Uomo*, Catania, Maimone.
- AA.VV. (1999), *Il paesaggio italiano. Patrimonio, identità, gestione*, in "Boll. Soc. Geog. Ital.", n. 2, Roma.
- A.A.P.I.T. (2000), *Relazione e analisi del movimento turistico in provincia di Catania*, Gennaio-Settembre 1990-99, Catania.
- Alaimo F. (1990), *Etna Parco Naturale Regionale*, Palermo, Sicilian Tourist Service.
- Ambrosino S. (1995), *Beni ambientali culturali e territoriali*, Padova, CEDAM.
- Andrew N. (1989), *Wildlife and related values of park golf ecosystems*, Hamilton, County Park District.
- Antonoli Corigliano M. (1995), *Le azioni comunitarie nel turismo: politiche, obiettivi e implicazioni*, in Vaccà C. (a cura di), *I contratti di viaggio e turismo*, Milano, EGEA-Giuffrè, pp. 207-238.
- Barbieri G. (1991), *Aree protette e territorio: Tutela e Sviluppo Ambientale*, in Cavallaro C. (a cura di), in Atti della Conferenza Internazionale sulle Aree Protette "L'Uomo e il Parco", Messina, pp. 61-70.
- Bellencin Meneghel G. (a cura di) (1991), *Agriturismo in Italia*, Bologna, Pàtron.
- Bencardino F. Paradiso M., *I Parchi Naturali come possibilità di configurazione di sistemi territoriali produttivi eco compatibili*, in Menegatti B, Tinacci M., Zerbi M.C. (a cura di), *Sviluppo sostenibile a scala regionale. Diseconomie e vantaggi competitivi locali nel quadro della globalizzazione*, Bologna, Pàtron, 2001.
- Bobbio L. (1992), *Le politiche dei Beni Culturali*, Bologna, Il Mulino.
- Caldo C. e Guarrasi V. (a cura di) (1994), *Beni culturali e geografia*, Bologna, Pàtron.
- Camagni R., Capello R. (1998), *Strategie di competitività territoriale: il paradigma a rete*, Milano, SEAT.
- Canzonieri R. (1992), *Il Parco dell'Etna (leggi, decreti, regolamenti, organi e funzioni)*, Palermo, Editrice Arbor.
- Canzonieri R. (1999), *Parchi e Riserve in Sicilia*, Palermo, Editrice Arbor.
- Casali C. (1995), *Il POP 2: Una speranza o un'illusione per lo sviluppo della Sicilia?*, in "Orizzonte Sicilia", Palermo, XVI, n. 48, pp. 44-45.
- Iozzia G. (1999), *Fondi Comunitari, questa volta ci siamo*, in "La Sicilia", LV, n. 321, p. 15.



- Cavallaro C. (a cura di) (1991), *L'Uomo e il Parco*, in Atti della Conferenza Internazionale sulle Aree Protette, Messina.
- Cecilia R. (1993), *Riqualficazione urbana e valorizzazione ambientale attraverso l'impianto delle strutture golfistiche*, in Atti del Convegno Nazionale "Golf e Turismo", Taormina.
- Cirelli C. (1986), *Decentramento della popolazione e crescita urbana della città di Catania*, in Testuzza M.C. (a cura di), *La popolazione in Italia stato e prospettive socio economiche*, Catania, CUECM, pp. 167-175.
- Cirelli C. (1986), *Ville e residenze di campagna nel Catanese*, in Atti del Convegno, "Ville suburbane residenze di campagna e territorio", Palermo, pp. 253-276.
- Cirelli C. (1991), *Il rapporto uomo-ambiente nella creazione dei parchi e delle riserve naturali in Europa*, in Manzi E. (a cura di), Atti del Convegno di Studio "Regioni e Regionalizzazioni d'Europa: oltre il 1993", Pavia, Infoter, pp. 23-28.
- Cirelli C. (1994), *Variazioni demografiche e ridistribuzione della popolazione nella provincia di Catania*, in Citarella F. (a cura di), *Studi geografici in onore di Domenico Ruocco*, Napoli, Loffredo, pp. 459-469.
- Cirelli C., Cirelli G.L. (1995), *La fruizione del parco dell'Etna*, in Atti del Convegno internazionale, "La Sardegna nel mondo mediterraneo," Bologna, Pàtron, pp. 235-258.
- Citarella F. (a cura di) (1997), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Napoli, Loffredo.
- Citarella F. (1997), *Parchi e riserve naturali come strumenti di tutela del territorio e valorizzazione delle risorse delle aree montane*, in Mautone M. (a cura di), *Giornata di Studio in Onore di Mario Fondi*, Napoli, Guida, pp. 501-516.
- Corna Pellegrini G. (1994), *Il contributo della ricerca scientifica ad un turismo sostenibile*, in Citarella F. (a cura di), *Studi geografici in onore di Domenico Ruocco*, Napoli, Loffredo, pp. 321-328.
- D'Aponte T. (1994), *La politica di salvaguardia delle risorse ambientali in Campania. Il comprensorio dei Monti Lattari*, in Citarella F. (a cura di), *Studi geografici in onore di Domenico Ruocco*, Napoli, Loffredo, pp. 127-142.
- D'Aponte T., Gasparini M.L. (1997), *Le "iniziative comunitarie" nel quadro delle politiche regionali europee: il programma LEADER in Campania*, in Mautone M. (a cura di), *Giornata di Studio in Onore di Mario Fondi*, Napoli, Guida, pp. 527-558.
- D'Aponte T. (1999), *I territori del Paesaggio*, in "Boll. Soc. Geog. Ital.", Roma, Serie XII, vol. IV, pp. 253-267.
- Denman R. (1995), *Marketing e gestione del turismo nelle aree protette in Europa*, in "Parchi", n. 16.
- De Vecchis G. (1988), *La montagna italiana tra degrado e sviluppo. Il ruolo delle comunità montane*, Roma, Istit. Univ. Di Magistero.
- Di Bella S. (1974), *Il turismo nella zona collinare etnea. Il fenomeno della seconda casa*, in "Annali del Mezzogiorno", Catania, vol. XIV, pp. 5-52.
- Di Bella S. (1998), *L'agriturismo nell'ambito della Sicilia Jonica*, in Citarella F. (a cura di), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Napoli, Loffredo, pp. 423-442.
- Di Bianca R. (1987), *Lo sviluppo turistico della Sicilia in una prospettiva di integrazione Euro-Mediterranea*, in Castellano C. (a cura di), *Problemi dell'integrazione Euro Mediterranea*, Torino, Giappichelli, pp. 197-227.
- Di Blasi A. (1966), *La regione naturale e geografica dell'Etna*, in "Memorie e rendiconti. Accademia di Scienze, Lettere, Belle Arti, degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale, Serie, I, vol. VI, pp. 318-350.
- Di Blasi A. (1983), *Una delimitazione di carattere antropico*, in "Conoscere l'Italia, Sicilia", vol. II, Milano, De Agostini, pp. 330-339.
- Di Blasi A. (1999), *Beni culturali e turismo; la proposta dell'oasi culturale*, in "Boll. Soc. Geog. It.", Roma, Serie XII, vol. V, pp. 161-168.
- Di Desiderio M. (1996), *I campi da golf, nuova forma di utilizzazione del territorio: il caso dell'Abruzzo*, in "Riv. Geog. Ital.", Firenze, vol. I.
- Di Miceli F. (2000), *Missione e Programma di ASSOETNA*, in Seminario Nazionale "Progetto NIRVANA: Azioni per uno Sviluppo Economico Sostenibile nel territorio del Parco dell'Etna", Catania 15 Aprile 2000.
- Dominici D. (1991), *Tutela Ambientale e modelli organizzativi nella Regione Siciliana*, in Cavallaro C. (a cura di), *L'Uomo e il Parco*, in Atti della Conferenza Internazionale sulle Aree Protette, Messina, pp. 289-296.
- Di Stefano C., *L'architettura del territorio etneo*, in AA.VV., *Etna mito d'Europa*, Catania, Maimone, pp. 12-121.
- Donaire J.A. (1999), *I nuovi spazi del turismo. Tempo libero e territorio nella società post-industriale*, in "Archivio di studi urbani e regionali", XXX, n. 65, pp. 7-27.
- Emanuel C. (1994), *Località turistiche montane e "milieu" locale. Esami riflessioni su alcuni modelli analitici*, in "Riv. Geog. It.", Firenze, n. 1, pp. 1-20.
- Formica C. (1973), *"Il Catanese", La casa rurale nella Sicilia Orientale*, Firenze, Olschki, pp. 163-238.
- Gambino R. (1991), *I Parchi naturali*, Roma, NIS.
- Gambino R. (1996), *Progetti per l'ambiente*, Milano, F. Angeli.
- Gambino R. (1997), *La questione ambientale nei progetti di sviluppo locale*, in Cinà G. (a cura di), *Pianificazione e sviluppo locale*, Torino, Harmattan Italia, pp. 85-92.
- Giuntelli P. (1998), *Il parco come metafora dello sviluppo sostenibile*, in "Parchi".
- Giusso L. (1980), *L'istituzione del Parco dell'Etna e il Turismo*, in "Accademia Scienze, Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale", Serie II, vol. X, pp. 335-365.
- Giusso L. (1990), *Tre idee per le aziende verdi*, in "Etna Territorio", Catania, n. 8, pp. 5-6.
- Giusti M., Magnaghi A. (1994), *L'approccio territorialista allo sviluppo sostenibile*, in "Archivio degli Studi Urbani e Regionali", pp. 45-73.
- Governa F. (1998), *Il milieu come insieme di beni culturali ed ambientali*, in "Riv. Geog. it.", Firenze, 105, pp. 85-93.
- Guido G. (1999), *I Patti Territoriali e altre forme di programmazione negoziata in una prospettiva di marketing strategico*, in Caroli G.M. (a cura di), *Il marketing strategico*, Milano, Angeli, pp. 355-377.
- Guiducci (1984), *I parchi nazionali e i parchi regionali in Italia*, in Pinna M. (a cura di), Atti del Convegno "I Parchi nazionali e i parchi regionali in Italia", Roma, Società Geografica Italiana, pp. 129-140.
- Guiducci Bonanni C., Negri G., Traversa G. (1998), *La valorizzazione dei beni culturali ed ambientali*, in Citarella F. (a cura di), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Napoli, Loffredo, pp. 49-60.
- Grimaldi M., Valenti V. (2000), *Le politiche per lo sviluppo del Mediterraneo e del Mezzogiorno*, in Ministero dell'Industria, del Commercio, e dell'Artigianato-dipartimento del Turismo, "IX Rapporto sul Turismo Italiano", Firenze, Mercury, pp. 717-37.
- Grosso N. (1996), *Uso, tutela, valorizzazione del paesaggio e della dimora rurale nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile*, in "Boll. Soc. Geog. It.", Roma, Serie XII, vol. I, pp. 491-515.
- Iozzia G. (1999), *Fondi comunitari, questa volta ci siamo*, in "La Sicilia", LV, n. 321, p. 15.
- Lanzani A. (1999), *Alcuni appunti su sviluppo locale, politiche territoriali ed urbanistica*, in "Archivio di Studi Urbani e regionali", XXX, n. 64, pp. 159-179.
- La Rocca S. (1998), *Interventi e politiche per la diffusione della cultura locale come offerta turistica*, in Citarella F. (a cura di), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Napoli, Loffredo, pp. 79-86.



- Leone U. (1996), *Una politica per l'ambiente*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Libertini M. (1985), *I Parchi Naturali in Sicilia*, in "Nord e Sud", XXXII, pp. 133-142.
- Manfredo M.J. (1999), *Conservation: The Philosophy of Park and Protection Area Management*, Conferenza Internazionale "L'importanza sociale ed economica per un'efficiente gestione del sistema dei Parchi regionali e delle Aree protette", Sassari (dattiloscritto).
- Macaione I., Sichenze A. (1997), *Urbsturismo*, Milano, Angeli.
- Macchiavelli A. (1996), *Turismo culturale e turismo d'affari, un rapporto difficile in Lombardia?*, in "Turistica", V, n. 4, pp. 97-113.
- Mautone M. (a cura di) (1997), *Giornata di Studio in Onore di Mario Fondi*, Napoli, Guida.
- Menegatti B. (a cura di) (1999), *Sviluppo sostenibile a scala regionale. Quaderno metodologico*, Bologna, Pàtron.
- Montemagno G. (1990), *Ambiente e turismo*, in "Etna Territorio", Catania, n. 6, pp. 41-44.
- Montemagno G. (1990), *Limiti dello sviluppo turistico*, in "Etna Territorio", Catania, n. 7, pp. 41-44.
- Montemagno G. (1995), *Eppur si muove*, in "Etna Territorio", Catania, n. 24, pp. 15-17.
- Montanari A. (a cura di) (1992), *Il turismo nelle regioni rurali della CEE: la tutela del patrimonio naturale e culturale*, Napoli, ESI (Coll. "Manuali e problemi di Geografia" n. 4).
- Montemurro F. (1999), *Patti Territoriali, l'ipoteca centralista*, in "Guida agli Enti Locali", III, n. 18, supplemento a "Il Sole 24 ore", pp. 28-29.
- Montemurro F. (1999), *Finestra aperta sul buio a Mezzogiorno*, in "Guida agli Enti Locali", III, n. 26, supplemento a "Il Sole 24 ore", pp. 8-11.
- Mosachin R. (1992), *La legge quadro sui Parchi*, Rimini, Maggioli.
- Nocifora E. (1998), *Turismo eco-compatibile e risorse territoriali*, in "Turistica", VII, n. 2, pp. 33-54.
- Paolini D. (2000), *Un circolo virtuoso tra arte, sapori e paesaggi*, in "Il Sole 24 Ore" Rapporto turismo, 21 Febbraio 2000, p. VI.
- Paradiso M. (1997), *L'incontro con la cultura locale come offerta turistica: le opportunità dei "Parchi Naturali" quali forme di imprenditorialità partecipata della comunità*, in Citarella F. (a cura di), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Napoli, Loffredo, pp. 183-190.
- Pasquale N. (1994), *Attività del Parco dell'Etna*, Parco dell'Etna.
- Pasquali F. (1991), *Quale turismo nei Parchi e nelle Riserve naturali?*, in Cavallaro C. (a cura di), *L'Uomo e il Parco*, Atti della Conferenza Internazionale sulle Aree Protette, Messina, 1991, pp. 245-254.
- Pasqui G. (1999), *Sviluppo locale tra economia, società e territorio: tradizioni e politiche*, in "Archivio Studi urbani e regionali", XXX, n. 64, pp. 9-43.
- Palumbo G. (1994), *Le residenze di campagna sul versante orientale dell'Etna*, in "Documento IDAU", n. 6, Catania.
- Pavone D., Spampinato R.G. (1999), *Produrre Biologico*, Ente Parco dell'Etna, pp. 8-9.
- Paxia G. (2000), *Presentazione del software ECODEVELOP*, Seminario Nazionale "Progetto Nirvana: Azioni per uno Sviluppo Economico Sostenibile nel territorio del Parco dell'Etna", Catania 15 Aprile 2000.
- Peterson G.L. (1999), *Park, Protect Area and Natural Resource Conservation Economics*, Conferenza internazionale "L'importanza sociale ed economica per un'efficiente gestione del sistema dei Parchi regionali e delle Aree protette, Sassari (dattiloscritto).
- Pinna M. (1984), *Un atteggiamento nuovo di fronte alla natura*, in Pinna M. (a cura di), *Atti del Convegno "I Parchi nazionali e i parchi regionali in Italia"*, Roma, Società Geografica Italiana, pp. 13-23.
- Pinna M. (1994), *I Parchi nella nuova strategia dello sviluppo sostenibile*, in Citarella F. (a cura di), *Studi geografici in onore di Domenico Ruocco*, Napoli, Loffredo, pp. 469-482.
- Poli E., Maugeri G. e Ronsisvalle G. (1981), *Note illustrative della carta della vegetazione dell'Etna*, Roma, C.N.R.
- Poli E., Maugeri G. e Ronsisvalle G. (1983), *Carta della vegetazione dell'Etna (scala 1:50000)*, Roma, CNR.
- PRISMA (1999), *Progetto NIRVANA*, Catania.
- PRISMA (1998), *Progetto occupazione integrata N.O.S.S.TER.*, Catania.
- PRISMA (1998), *Rapporto di ricerca progetto N.O.S.S.TER.*, Catania.
- PRISMA (1998), *Studio preliminare sui Parchi Naturali dell'Etna, della Sierra Norte De Sevilla e Nationalpark Kalkalpen*, Catania.
- PROGETTO BIOREGIONE ETNEA (1997), *Parco dell'Etna*.
- PROGETTO MELETNA Confcommercio, 1999.
- Puccia C.J. e Cavallaro C. (1991), "The sustainability of parks and human activity", in Cavallaro C. (a cura di), *L'Uomo e il Parco*, Atti della Conferenza Internazionale sulle Aree Protette, Messina, pp. 91-100.
- Razach H.R. (1999), *Developing sustainable tourism*, in "Turistica", VIII, n. 2/3, pp. 48-65.
- Rey M., *La gestione delle aree naturali*, in (a cura di) Murano G. (1984), *Criteri di efficienza per la politica ambientale*, Milano, Franco Angeli.
- Regione Siciliana-Assessorato Regionale Territorio e Ambiente (1987), *Parco dell'Etna*, Palermo, Publicicula.
- Regione Siciliana (1999), *Programma Operativo Regionale Sicilia 2000-2006*, Palermo.
- Rinchiuso G. (1991), *L'agriturismo nei parchi e nelle riserve della Regione Siciliana*, in Cavallaro C. (a cura di), *L'Uomo e il Parco*, Atti della Conferenza Internazionale sulle Aree Protette, Messina, pp. 323-330.
- Roberti S. (1996), *Le strade del vino*, Montepulciano, Le Balze.
- Rodriguez D.A. (1999), *Managing Parks in the 21st century: striking a critical balance*, Conferenza internazionale "L'importanza sociale ed economica per un'efficiente gestione del sistema dei Parchi regionali e delle Aree protette, Sassari (dattiloscritto).
- Rombai L. (1998), *La geografia umana e la politica di pianificazione territoriale e paesistica. Una riflessione sulla riscoperta del paesaggio*, in "L'Universo", LXXVIII, n. 5, pp. 588-597.
- Romolo A. (1997), *L'impresa turistica competitiva e moderna tra valorizzazione della cultura locale e sviluppo economico*, in Citarella F. (a cura di), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Napoli, Loffredo, pp. 87-90.
- Ruggiero V. (1984), *L'Etna, la Piana di Catania e gli Iblei*, Milano, Fabbri.
- Ruggiero V., Scrofani L. (1996), *Il paesaggio culturale della Sicilia Sud-Orientale tra processi di degradazione e di omologazione e tentativi di valorizzazione*, in "Riv. Geog. Ital.", Roma, 103, n. 3, pp. 390-403.
- Ruggiero V., Scrofani L. (1999), *La valorizzazione dei centri storici minori nel Mezzogiorno. Le risorse turistiche nel quadro dello sviluppo sostenibile della Sicilia*, in 2nd International Congress on "Science and technology for the safeguard of cultural heritage in the mediterranean basin", Paris.
- Russo F. (1992), *Il Parco dell'Etna*, Palermo, Arbor.
- Sanfilippo E.D. (1970), *L'Etna: analisi di un paesaggio urbanistico*, Palermo, Flaccovio.
- Sanfilippo E.D. (1972), *Pianificazione urbanistica e sviluppo turistico del territorio etneo*, "Quaderno I.D.A.U", Università di Catania, n. 4, pp. 77-100.
- Sanfilippo E.D. (1987), "La costruzione del paesaggio antropico etneo", in AA.VV., *Etna un vulcano una civiltà*, Catania, Maimone, pp. 143-177.

- Sanfilippo E.D., (a cura di) (1992), *L'Area Metropolitana Catanese*, Catania, Maimone.
- Sala A.M., *Cultura locale e promozione turistica*, in (a cura di) Citarella F. (1998), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Napoli, Loffredo, pp. 137-1242.
- Scaramellini G. (1997), *Lo sviluppo sostenibile delle comunità montane. Un'agenda per la ricerca*, in Mautone M. (a cura di), *Giornata di Studio in Onore di Mario Fondi*, Napoli, Guida, pp. 389-398.
- Scaccianoce A. (1990), *Le case rurali dell'Etna*, Catania, BAE.
- Sciuto G. (1993), *Variazioni demografiche e nuove prospettive di sviluppo della montagna etnea*, in Bernardi R. (a cura di), *La Montagna italiana tra degrado e sviluppo*, Bologna, Pàtron, pp. 131-160.
- Signorello L. (1990), *Etna un ritratto del vulcano*, Catania, Tringale.
- Sorrentini F. (1998), *Turismo e recupero dei centri storici minori per la diffusione dello sviluppo sostenibile*, in Citarella F. (a cura di), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Napoli, Loffredo, pp. 369-380.
- Tassi F. (1979), *Parchi Nazionali*, Firenze, La Nuova Italia.
- Taviano M.T. (1991), *Realtà e prospettive della protezione ambientale in Sicilia* in Cavallaro C. (a cura di), *L'Uomo e il Parco*, Atti della Conferenza Internazionale sulle Aree Protette, Messina, pp. 297-308.
- Touring Club Italiano (1982), *Parchi naturali in Italia*, Milano, Touring Club Italiano.
- Trono A. (1997), *L'iniziativa Comunitaria LEADER: una nuova politica di sviluppo delle aree rurali?*, in Citarella F. (a cura di), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Napoli, Loffredo, pp. 41-48.
- <http://www.Tesoro.it/patti territoriali/infopatti.html>

